

la crudele anima. Nel cadere poco mancò che col suo peso non mi schiacciasse; e al fragore delle sue armi rimbombò per lungo spazio intorno la terra. Io ne presi le spoglie, e ritornai ad Aceste con le armi tolte all'ucciso. Mentore avendo finito di porre i nemici in disordine, gli tagliò a pezzi, e cacciò i fuggitivi sino alle foreste.

Ognuno, per così straordinario avvenimento, venne per certo che fosse egli un uomo amato ed ispirato da' Numi. Aceste, mosso dalla gratitudine, ci avisò che temea molto per noi, se le navi di Enea fossero venute nella Sicilia; onde ci diede una nave per ritornare al nostro paese, ci colmò di doni, e ci affrettò alla partenza, per prevenire ogni sinistro accidente: non volle darci nè piloto, nè rematori della sua nazione, temendo che mal capiterebbero nella Grecia tra gente nemica. Perciò ci fece accompagnare da alcuni negozianti fenicii, i quali, avendo commercio con tutti i popoli dell'universo, viaggiano con sicurezza. Doveva costoro ricondurre la nave ad Aceste dacchè ci avessero lasciati in Itaca. Ma gli Dei, che spesso pigliano giuoco dei disegni degli uomini, ci riserbavano ad altri perigli.

